

SIRACUSA ANTICA

Nuove prospettive di ricerca

a cura di

Fabrizio Nicoletti



Siracusa Antica. Nuove prospettive di ricerca, è una miscellanea di contributi scritti da studiosi che si sono confrontati, a vario titolo e secondo diverse prospettive, con questo tema.

Accanto agli scritti di natura archeologica, che delineano lo sviluppo della città dalla preistoria al periodo islamico, vi sono contributi che affrontano la storia della ricerca, anche attraverso documentazione di archivio, questioni riguardanti l'identità della città antica e i riflessi dell'antico nella città moderna, tanto nella sua struttura urbana, quanto nell'immaginario collettivo.

Nel volume confluiscono precedenti acquisizioni riesaminate attraverso nuove prospettive e numerosi dati fin qui inediti, anche da recenti ricerche, che globalmente considerati forniscono un'immagine di Siracusa antica e del suo importante tessuto archeologico e monumentale certamente nuova.

In copertina: Statuetta in bronzo di cavallo. Produzione corinzia tardo geometrica, ultimo quarto dell'VIII sec. a.C. Rinvenuta nel 1886 nella necropoli del Fusco a Siracusa, oggi conservata nel Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" (inv. 6279). Per gentile concessione del Parco Archeologico e Paesaggistico di Siracusa, Eoro, Villa del Tellaro e Akrai.

SIRACUSA ANTICA

Nuove prospettive di ricerca

a cura di

Fabrizio Nicoletti

Archeologia e potenziamento della rete ospedaliera a Siracusa



REGIONE SICILIANA

Presidenza

Struttura del Commissario Delegato ex Ordinanza 25/2020

Palermo
2022



REGIONE SICILIANA
Presidenza
Struttura del Commissario Delegato ex Ordinanza 25/2020



SIRACUSA ANTICA
NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA
a cura di Fabrizio Nicoletti

Il volume è stato realizzato nell'ambito del *Progetto per la realizzazione del pronto soccorso, della terapia intensiva e della semintensiva presso il P.O. Umberto I di Siracusa*

Presidente della Regione Siciliana n.q. di Commissario delegato
Nello Musumeci

Soggetto attuatore e Responsabile unico del procedimento
Salvatore D'Urso

Struttura tecnica di supporto al Soggetto attuatore
Mario Parlavecchio

Assessore regionale della Salute
Ruggero Razza

Progettazione
CONCISE Consorzio Stabile, via del Maglio 4c, Pordenone
PROGETEC, via Fonte Vivo 19f, La Spezia
Antonino Petrino

Impresa esecutrice
Consorzio Stabile Valori s.c. a r.l., via degli Scipioni 153,
Roma

Direzione dei lavori
Luca Stefani, Antonino Abate

Coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione
Pietro Mignano

Indagini geofisiche
Geotecnhibla s.r.l., via Foscolo 161a, Avola (SR)

Assessore regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Alberto Samonà

Dirigente generale del Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Calogero Franco Fazio

Dirigente del Servizio valorizzazione e promozione del patrimonio culturale pubblico e privato
Maddalena De Luca

Direzione scientifica per le indagini archeologiche
Fabrizio Nicoletti

Sorveglianza archeologica
Soc. Coop. Pàropos, Sebastiano Muratore, Concetta Caruso, Alessia Ferrara

Rilievi archeologici
Giancarlo Filantropi

Collaudi
Sebastiano Florida, Paolo Calafiore

VOLUME

Progettazione e impaginazione
Fabrizio Nicoletti

Stampa
Grafica Saturnia, via Pachino 22, Siracusa

© Regione Siciliana, Presidenza
Struttura del Commissario Delegato ex Ordinanza 25/2000

Volume fuori commercio, vietata la vendita e la riproduzione anche parziale a scopo di lucro

Siracusa antica : nuove prospettive di ricerca : archeologia e potenziamento della rete ospedaliera a Siracusa / a cura di Fabrizio Nicoletti. - Palermo : Regione siciliana, Presidenza, 2022.

ISBN 978-88-6164-541-7

1. Scavi archeologici – Siracusa.

937.8141 CDD-23

SBN Pal0355992

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

ABBREVIAZIONI

Le abbreviazioni bibliografiche sono quelle dell'Année Philologique online, all'indirizzo: http://www.annee-philologique.com/files/sigles_fr.pdf

I simboli delle misure sono quelli del *Système international d'unités*.

Le principali abbreviazioni usate nel testo sono le seguenti:

Aa. Vv. = autori vari	max. = massimo/a
a.C. = avanti Cristo	med. = medio/a
AD = Anno Domini	mill. = millennio
alt. = altezza	min. = minimo/a
BC = Before Christ	misc. = miscellanea
BP = Before Present	N = nord
bibl. = bibliografia	n./nn. = numero/i
c., cc. = colonna colonne	ndr = nota del redattore
ca. = circa	n.s. = nuova serie
cal. = calibrata	p./pp. = pagina/e
cap./pp. = capanna/e	p.r. = piede romano
cd. = cosiddetto/a	prec. = precedente
c.da = contrada	r = recto
cds = in corso di stampa	S = sud
cfr. = confronta	scil. = scilicet
cit. = citato	s.d. = senza data
cons. = conservato/a	sec. = secolo
d.C. = dopo Cristo	sep./pp. = sepolcro/i
diam. = diametro	ser. = serie
dis. = disegno	sgg. = seguenti
E = est	s.l.m. = sul livello del mare
Ead. = Eadem	s.n.p. = senza numero di pagina
ed./s. = editor/s	spess. = spessore
es. = esempio	suppl. = supplemento
f./ff. = foglio/i	s.v. = sub voce
f.n. = figure nere	t./tt. = tomba/e
fr./rr. = frammento/i	tab./bb. = tabella/e
H/h = altezza	tav./vv. = tavola/e
hrsg./gg. = herausgeber/en	tg./gg. = taglio/i
Ibid. = Ibidem	tr. = trincea
Id. = Idem	trad. = traduzione
i.e. = id est	v/vv = verso/i
inv. = inventario	v. = vedi
it. = italiano/a	vol./voll. = volume/i
larg. = larghezza	vs = versus
loc. = loco	W = ovest
lung. = lunghezza	

INDICE

	STRUTTURA DEL COMMISSARIO PER L'EMERGENZA COVID 19	11
ALBERTO SAMONÀ	Assessore regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana	13
CALOGERO FRANCO FAZIO	Dirigente Generale del Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana	15
SALVATORE D'URSO	Soggetto attuatore della Struttura del Commissario Delegato ex Ordinanza 25/2020	17
FABRIZIO NICOLETTI	<i>Prefazione</i>	19
LAURA BONFIGLIO GABRIELLA MANGANO	<i>I depositi paleontologici dei dintorni di Siracusa</i>	23
DIEGO BARUCCO GIUSEPPE LIBRA CARLO VECA	<i>All'ombra delle Mura Dionigiane. Le necropoli castelluciane di Predio Reale e Canalicchio (Siracusa)</i>	33
FABRIZIO NICOLETTI	<i>Ortigia nella preistoria</i>	47
GIULIO AMARA	<i>Per una revisione dei più antichi materiali d'importazione a Siracusa. Nuove evidenze sulla prima fase dell'apoikia</i>	65
GIOVANNA MARIA BACCI	<i>Testimonianze siracusane a Messina in età arcaica</i>	89
ELEONORA PAPPALARDO	<i>Osservazioni a margine della Fibula in avorio dalla necropoli del Fusco (Siracusa)</i>	97
FLAVIA ZISA	<i>Rapporti tra Atene e Siracusa un secolo prima del conflitto. Una lettura dalla ceramica attica a figure nere da Giardino Spagna</i>	117
FLAVIA ZISA	<i>Una strana Atena a Siracusa: il caso dello skyphos 12161</i>	131
MARIA TERESA MAGRO	<i>Attestazioni di culti siracusani nella necropoli di Santa Anastasia di Randazzo</i>	139
SEBASTIANO PAOLO MALTESE	<i>Maestri Firmanti (e Anonimi) a Siracusa. Cronologia e rete produttiva</i>	151
MARIA AMALIA MASTELLONI	<i>Dionigi di Siracusa e la coniazione di monete</i>	171
PAOLO DANIELE SCIRPO	<i>Breve excursus sull'Agorà degli Dei in Ortigia (Siracusa)</i>	199

BIANCA FERRARA	<i>Siracusa: i luoghi del sacro e la cultura architettonica rupestre</i>	213
GIOVANNA GRECO	<i>Cibele a Siracusa: divagazioni intorno ad un naiskos attico da Acradina</i>	235
FEDERICO FAZIO	<i>Opere pubbliche in aree archeologiche durante il Ventennio. L'Ospedale Civico Umberto I e la distruzione del Giardino Spagna</i>	251
FABRIZIO NICOLETTI CONCETTA CARUSO ALESSIA FERRARA GIANCARLO FILANTROPI	<i>Archeologia al tempo del Covid. Scavi 2021-2022 nell'Ospedale Umberto I di Siracusa</i>	269
GIUSEPPE GUZZETTA	<i>Le monete dagli scavi del 2021-2022 nell'area dell'Ospedale Umberto I di Siracusa</i>	299
GIANCARLO FILANTROPI	<i>Ipotesi di un acquedotto su arcate a sud dell'Anfiteatro di Siracusa</i>	311
PATRIZIO PENSABENE PAOLO BARRESI	<i>Il "Foro Romano" di Siracusa e la sua marmorizzazione</i>	323
ELISA CHIARA PORTALE	<i>Le statue della "Porta Marmorea" di Siracusa</i>	339
ANNARENA AMBROGI	<i>Due ritratti maschili rilavorati in età costantiniana del Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa</i>	371
GIANCARLO GERMANÀ BOZZA	<i>Temi iconografici pagani nelle catacombe di Siracusa</i>	387
ALESSIA COCCATO ILENIA GRADANTE M. DOMENICA LO FARO	<i>Le iscrizioni dei cristiani a Siracusa. Narrazione e materialità di una comunità</i>	401
GIUSEPPE GUZZETTA	<i>Siracusa tra il IV e il VII secolo: fonti scritte e testimonianze monetali</i>	433
GIUSEPPE CACCIAGUERRA	<i>Siracusa bizantina e islamica: una città al centro della periferia. Nuovi dati archeologici e prospettive di ricerca</i>	457
PAOLO MILITELLO	<i>Le Antiche Siracuse tra XVI e XVII secolo: fonti inedite ed opere celebri</i>	479
FRANCESCO MUSCOLINO	<i>Giovanni Battista de Rossi e la Siracusa sotterranea cristiana (codici Vaticani Latini 14238-14295)</i>	511
FRANCESCO MUSCOLINO	<i>Schede epigrafiche siracusane di Enrico Stevenson iunior nel codice Vaticanus Latinus 10574</i>	529
SANTINO ALESSANDRO CUGNO PIETRO PIAZZA	<i>Alcune riflessioni di archeologia urbana e pubblica a Siracusa</i>	543

PAOLO DANIELE SCIRPO⁽¹⁾

Breve *excursus* sull'Agorà degli Dei in Ortigia (Siracusa)

*In ea [Ortygia] sunt aedes sacrae complures,
sed duae, quae longe ceteris antecellant, Dianae et altera Minervae.*
Cicerone, *Verr.*, IV, 53, II8

RIASSUNTO - L'area di piazza Duomo in Ortigia è stata spesso oggetto di indagini archeologiche fin dai tempi di Paolo Orsi, che si premurò di pubblicare i risultati delle sue ricerche nella speranza di ricostruire il palinsesto storico di questa zona centrale dell'isola. Con gli ultimi scavi urbani (1998-1999) condotti da Giuseppe Voza, allora Soprintendente per i Beni Culturali di Siracusa, il quadro si è quasi del tutto completato. Una sorta di Agorà degli Dei sembra che trovasse luogo nell'area dell'odierna piazza e nelle zone adiacenti, in cui sono state trovate tracce di almeno tre *temene* di epoche diverse. Artemide, Athena e probabilmente Afrodite, assieme a Hera e Apollo e Demetra, sembra avessero un loro santuario sull'isola.

SUMMARY - BRIEF *EXCURSUS* ON THE AGORÀ OF THE GODS IN ORTYGIA (SYRACUSE) - The area of piazza Duomo in Ortygia has often been the subject of archaeological investigations since the time of Paolo Orsi, who took care to publish the results of his research in the hope of reconstructing the historical schedule of this central area of the island. With the last urban excavations (1998-1999) conducted by Giuseppe Voza, then Superintendent of Cultural Heritage of Syracuse, the picture was almost completed. A sort of Agora of the Gods seems to have found its place in the area of today's square and in the adjacent areas, where traces of at least three *temene* from different ages have been found. Artemis, Athena and probably Aphrodite, together with Hera and Apollo and Demeter, seem to had their own sanctuary on the island.

(1) Università Nazionale e Kapodistrian di Atene, Panepistimoupolis, Atene - Grecia; e-mail: pascirpo@arch.uoa.gr.

PROLOGO

Durante l'VIII sec. a.C. si assistette al fenomeno della seconda colonizzazione greca che investì il bacino occidentale del Mediterraneo, solcato da navi cariche di coloni provenienti dalle varie regioni del mondo greco (Boardman 1986; La Torre 2011).

Fra le protagoniste di questa nuova avventura, che portò all'espansione del mondo greco e che ne consentì il suo arricchimento, vi furono le principali *poleis* dell'Eubea, Calcide ed Eretria e in seconda battuta Corinto.

A capo di queste spedizioni spesso era designato un aristocratico della casa regnante o un cittadino che era in viso alla *polis*. Attorno a lui si riunivano masse di persone di varia estrazione sociale. Il più delle volte, davanti all'obbligo di abbandonare la madrepatria furono messi quegli elementi che non avendo trovato posto nel nuovo ordine sociale della *polis*, speravano di trovare l'*isomoria* tanto agognata in una nuova terra (Gallo 2009). Le spedizioni furono quindi, per lo più di carattere misto, composte cioè da gruppi etnici o

tribali che accordatisi fra loro, progettavano un futuro comune nel nuovo insediamento.

A vegliare sulla spedizione e sulla fondazione della nuova *apoikia* non erano solo le divinità poliadi della metropoli, ma anche quelle adorate dai vari gruppi di coloni.

In Sicilia, oltre ai casi ben studiati di Gela ed Akragas (Scirpo 2010-11, 2014, 2016, 2018a, b), si deve a nostro avviso riconsiderare la fondazione di Siracusa (Ampolo 2011) alla luce dei nuovi dati archeologici restituiti dagli scavi recenti in Ortigia.

Sulla base della ricostruzione del *pantheon* cittadino a nostro avviso, si potrebbe ottenere una conferma indiretta della partecipazione di vari gruppi distinti.

Già dal punto di vista topografico¹, è risaputo che il primo punto di approccio della spedizione guidata da Archia, rampollo malvisto della casata

¹ Sulla topografia di Siracusa, cfr. Cavallari e Holm 1883, Drögemüller 1969, Mirisola e Polacco 1996, Scirpo 2007, Voza 2017, Greco 2020.

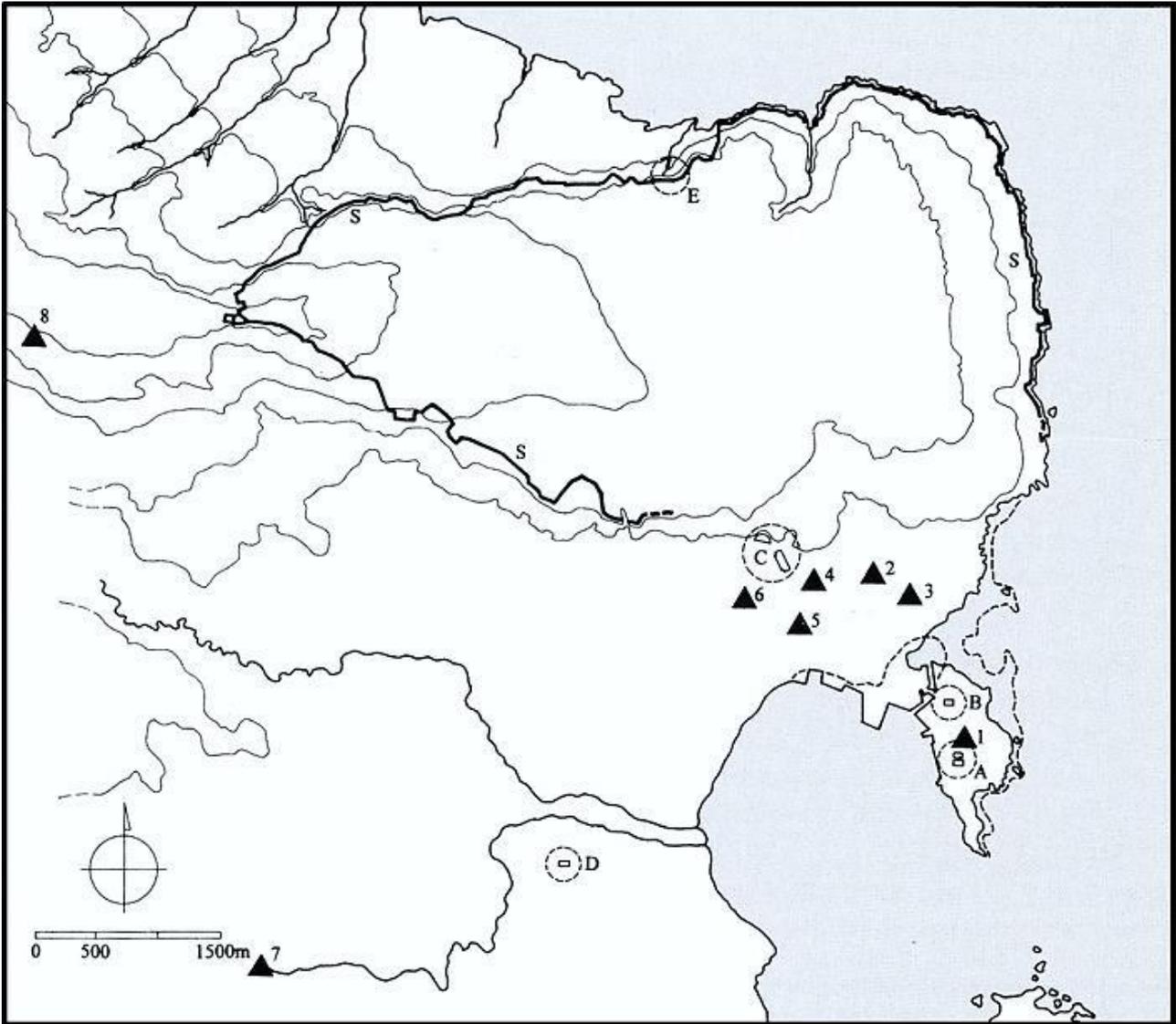


Fig. 1 - Pianta dei santuari archeologicamente accertati a Siracusa: A. Santuari di Athena e Artemis; B. Santuario di Apollo; C. Santuari sul colle Temenite; D. Santuario di Zeus Olimpico; E. Porta urbica di Scala Greca; S. Mura di Dionisio I - Santuari delle divinità ctonie (Demetra e Persefone). 1. Piazza Archimede; 2. Via Bainsizza; 3. Piazza della Vittoria. 5. Stazione ferroviaria; 7. Fonte Ciane; 8. Grotta della Chiusazza (rielaborato da Hinz 1998).

dei Bacchiadi², esiliato da Corinto, fu la pianura alluvionale alla foce dei fiumi Anapo e Ciane, laddove fu fondato sulla collinetta prospiciente il santuario di Zeus Olimpico. Solo in un secondo tempo, i coloni presero possesso dell'isoletta di Ortigia, già abbandonata dai Siculi che nel periodo precedente avevano un villaggio nei pressi dell'odierna piazza Duomo (Frasca 2015). Un terzo punto di antica frequentazione è la collina del Temenite, dal cui nome si deduce presto che era dedicato a un *temenos* o a una serie di *temene*.

Nulla vieta di pensare che i vari gruppi di *apoi-koï* si siano sparpagliati sul territorio, sì da giustificare anche il toponimo al plurale (Syrakousai): oltre ai coloni provenienti da Tenea, come ci informa Strabone (*Geog.*, VIII, 6, 22), ed i Corinzi, figuravano probabilmente elementi provenienti da Argo³, dall'Elide, dall'Etolia, dalla Tessaglia (Sammartano 2008-09, pp. 127-136) e forse da Calcide stessa.

² Sulla sua origine argiva, cfr. Manni 1974, 88-89 (1990, 230) e di recente Morakis 2021.

³ Sono stati rinvenuti sia alla necropoli del Fusco che in Ortigia, frammenti di crateri di fabbrica argiva o di imitazione. Cfr. Pelagatti 1982.

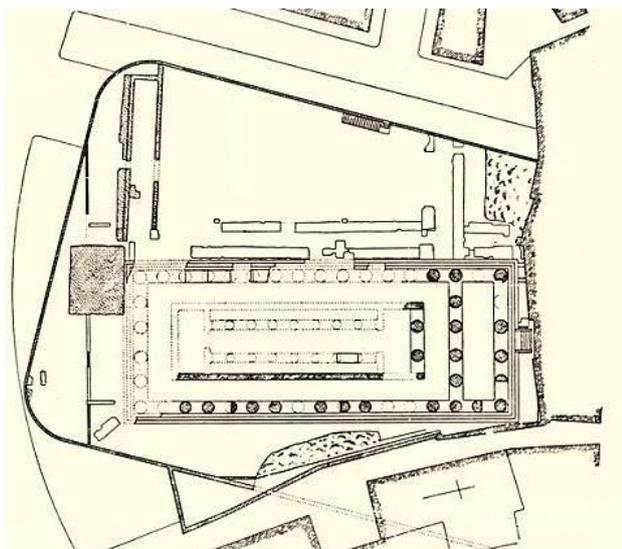


Fig. 2 - Pianta del *temenos* di Apollo (da Cultrera 1951).

Oltre alle abitazioni di chiara fattura precaria, una delle prime preoccupazioni dei nuovi abitanti fu quella della sistemazione dei santuari, ognuno dei quali rispondeva alle singole esigenze dei vari gruppi etnici (fig. 1).

Un'area particolarmente interessante per la ricostruzione del primo *pantheon* siracusano è quella oggi ruotante attorno alla odierna piazza del Duomo in Ortigia, dove le tracce sacre hanno fatto spesso credere che qui avesse sede la prima "Agorà degli Dei" dell'*apoikia*. Ma per indirizzare la nostra indagine verso una più completa e sintetica lettura, occorrerà partire dalla zona settentrionale dell'isola, sede secondo Voza (2017) dell'istmo che la legava alla terraferma, dove sono state individuate alcune aree sacre di antica data.

TEMENOS DI APOLLO (ASCLEPIO, ARTEMIDE)

Già attivo nella seconda metà del VII sec. a.C., il santuario di Apollo (fig. 2) fu monumentalizzato secondo Mertens (2006, p. 111), con l'edificazione del tempio dorico (580 a.C.). Grazie al rinvenimento della grande iscrizione sul crepidoma dell'edificio, l'attribuzione al dio prima dubbia⁴ è stata definitivamente assegnata, ma ciò che è ancora difficile scoprire è la sua epiclesi. Fra le tante salvate dalle fonti antiche (Reichert Suedbeck 2000, pp. 205-209), è probabile che sia de-

⁴ Fino alla scoperta dell'iscrizione (1864) da parte di Cavalari, la critica lo identificava come l'*Artemision*, citato da Cicerone (*Verr.*, II, 4, 53). Cfr. Cultrera 1951.

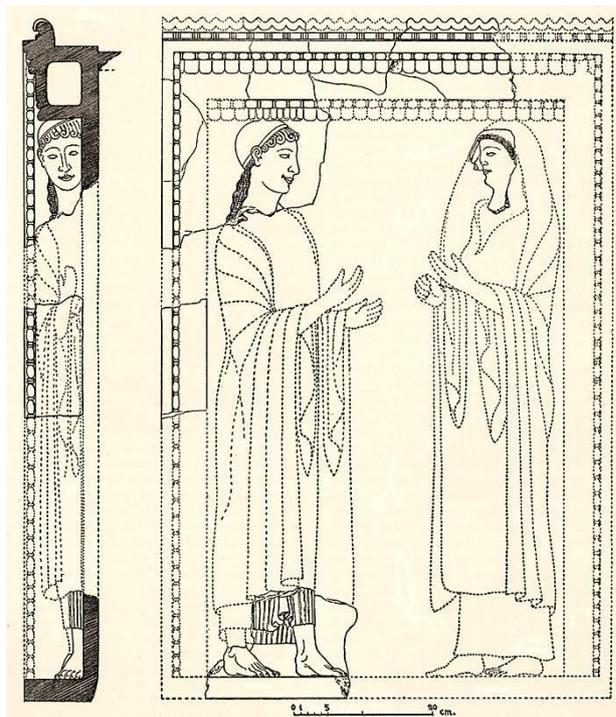


Fig. 3 - Ricostruzione e sezione del *pinax* delle Dee (da Gentili 1973).

dicato al dio che guidò la spedizione (*Αρχηγέτης*), ovvero al Pizio/Delio.

Accanto ad esso, come accerta un frammento vascolare iscritto pubblicato da Paolo Orsi (1889, pp. 369-370), era adorato anche il dio guaritore⁵ (*Παιών*) ed almeno dal IV secolo a.C., appare anche la figura di Asclepio, patrono della medicina e figlio di Apollo. Cicerone (*Verr.*, II, 4, 57) cita fra le refurtive di Verre anche una statua del dio.

Poco più a sud, nell'area di corso Matteotti, Paola Pelagatti (1973, p. 73) ha individuato tracce culturali referenti alla gemella del dio che dall'età arcaica giunge fino all'età ellenistica, come dimostrano le terrecotte raffiguranti Artemide Bendis.

TEMENOS DELLE "DEE" (DEMETRA HIMALIS/PERSEFONE, DIONISO, ARTEMIDE)

Nel 1960, durante la costruzione della Cassa di Risparmio in piazza Archimede, Gentili (1973) rinvenne nella zona settentrionale dello scavo, una *favissa* e una struttura muraria che interpretò come *temenos*. Ciò si evince anche dal rinvenimen-

⁵ Già presente nelle tavolette in Lineare B (Pa-Ja-Wo), il dio miceneo è citato da Omero (*Il.* V, 363, 899; *Od.* IV, 219) e da Esiodo (framm. 139), con il passare dei secoli divenne semplicemente un attributo di Apollo prima e di Asclepio poi.

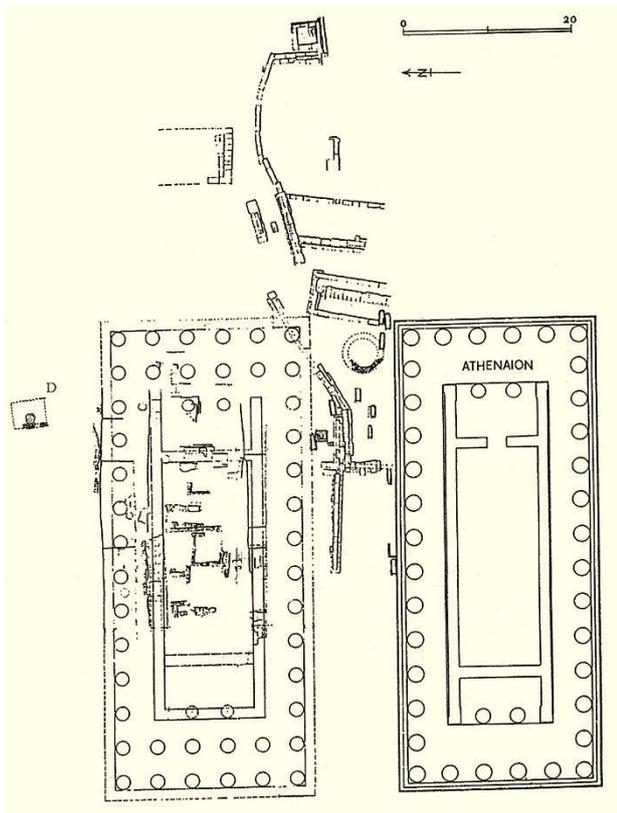


Fig. 4 - Pianta degli scavi Pelagatti nell'area di Casa Maltese; D. Pozzo di Dionysos (da Fouilland 2021).

to della bella metopa fittile (fig. 3) con Demetra e Kore, databile al secondo decennio del V sec. a.C. (Hinz 1998, p. 107; Savarino 2010-11, pp. 259-262). Il santuario delle Dee (Demetra e Persefone) che probabilmente accoglieva come a Gela e ad Akragas, in qualità di ospiti, altre divinità (in questo caso, Artemide e Dioniso), potrebbe essere identificato come uno dei templi dedicati in città da Gelone, dopo la vittoria di Himera nel 480 a.C., menzionati da Diodoro (XI, 26,7).

Se effettivamente gli *horrea* si trovassero in Ortigia, come ipotizzato dalla Pelagatti, identificabili nelle strutture rinvenute da Cultrera (1940) durante l'apertura di via del Littorio (oggi corso Matteotti), questo santuario potrebbe essere dedicato a Demetra "Himalis", la protettrice del mulino. Polemone ci informa sull'esistenza di questo epiteto della Dea (Polemon, *Hist.* 39), che condivideva con una ninfa di Rodi⁶.

⁶ Ἰμαλία (Mugnaia) era una delle Ninfe Telchine di Ialysos che si unì a Zeus sotto forma di pioggia fecondante, dopo la vittoria sui Titani. Gli diede tre figli: Spartaïos (Seminatore), Kronios (Maturatore) e Kytos (Cavo ovvero Forno). Durante il diluvio che inondò Rodi, Himalia e i suoi figli si

TEMENOS (?)

Duranti i lavori di ristrutturazione del palazzo della Prefettura (1977-1980 e 1996-1998), si svolsero scavi condotti dalla Pelagatti nel cortile dell'edificio (Pelagatti 1980-81; Frasca 1983; Ciurcina 2000; Fouilland 2000; Savarino 2010-11, pp. 276-295; Basile 2005).

A nord di uno *stenopos* che segnava un quartiere abitativo di età arcaica, è stato rinvenuto un pozzo (n. 11) il cui contenuto mostra il carattere sacro dell'area circostante, probabilmente sotto l'edificio della Prefettura. Data la scarsità di elementi a disposizione, non è facile identificare la (o le) divinità adorata/e.

HIERON DI DIONYSOS

Proseguendo verso sud-ovest, nell'area della Casa Maltese (fig. 4), a nord del Tempio Ionico è stato rinvenuto un *bothros* (il cd. Pozzo di Dioniso) contenente materiali databili dal VI ai primi anni del IV sec. a.C. (Fouilland 2021). Fra essi anche la statuina fittile di Dioniso (Pisani 2021) che testimonierebbe il culto del dio sull'isola come già confermato dall'analisi filologica di Fabio Caruso⁷.

Data spesso la sua presenza nei santuari tesmoforici come *Paredros*, questo ritrovamento indica come il *bothros* avesse avuto la funzione di sgomberare di materiali antichi il santuario probabilmente di carattere tesmoforico che già dalla fine del VI secolo esisteva poco più a nord, nei pressi di piazza Archimede. I materiali rinvenuti nella stipe inoltre presentano molte analogie con i votivi provenienti dal *thesmophorion* di c.da Bitalemi a Gela, ovvero statuette fittili del tipo di Athena Lindia, *Korai* e *Kouroi* di tipo ionico (Albertocchi e Pizzo 2021).

rifugiarono sulle vette dei monti. Diod., V. 55. Himalios è un mese di Hierapytna (*CIG*, n. 2556). Una glossa di Esichio (s.v. *Imalion*) ci informa sul suo significato di "fruttifero, gustoso". La presenza dell'epiteto di Demeter a Siracusa la si deve considerare come patrimonio culturale dei Geloi (Rodio-Cretesi) che seguirono Gelone nel suo trasferimento nella nuova capitale. Cfr. Scirpo 2010-11, cds.

⁷ Caruso e Monterosso 2012. Sulla presenza del culto del dio a Siracusa, cfr. Modeo 2018, pp. 161-166.

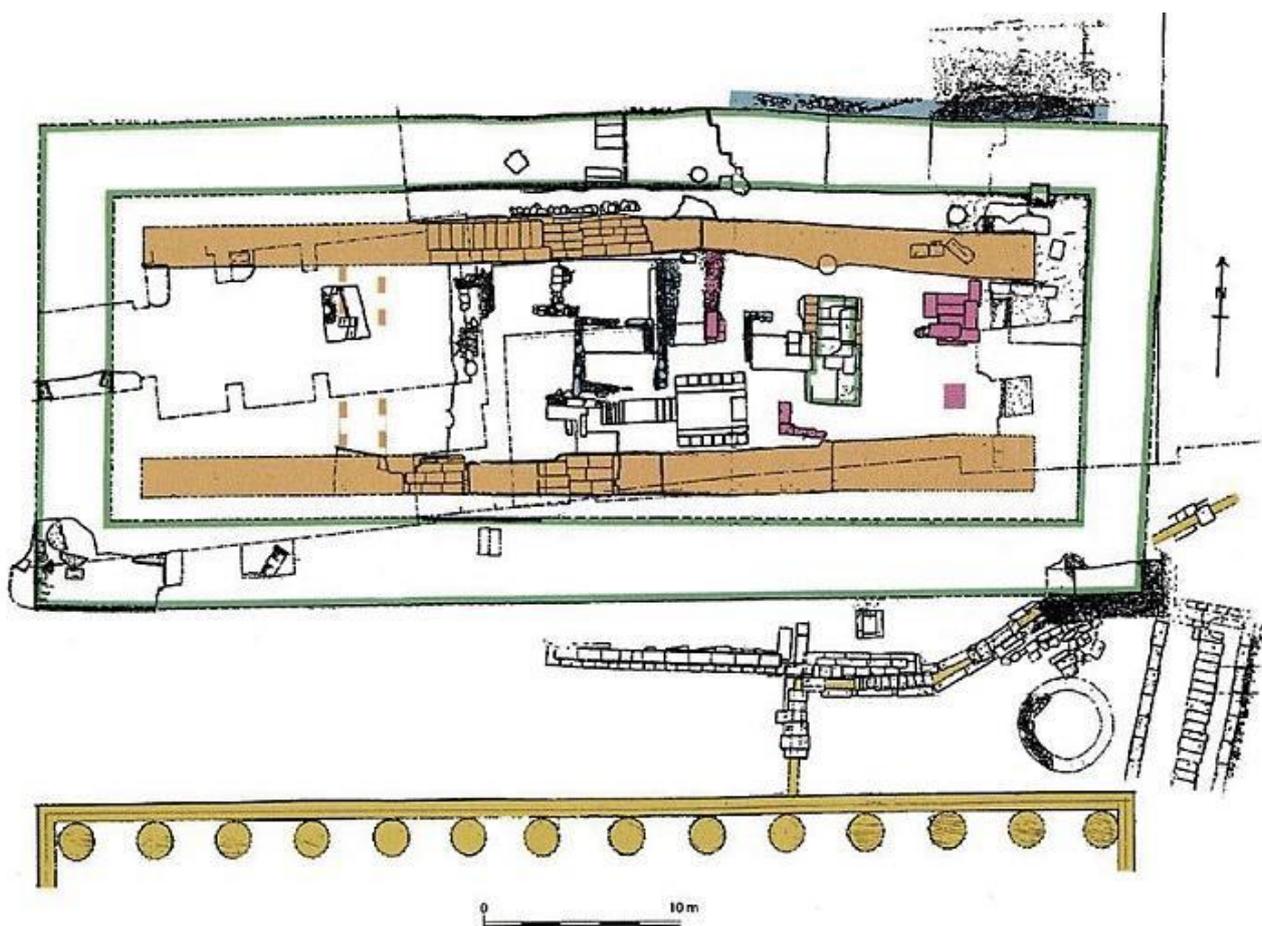


Fig. 5 - Pianta degli scavi Guzzardi nell'area del Tempio Ionico (da Guzzardi 2012).

TEMENOS DI ARTEMIS

La Pelagatti (1973) scavando sotto e attorno al Tempio Ionico, ha rinvenuto tracce di un'area sacra (sacello ed ara probabilmente) databile già agli inizi del VI sec. a.C. (fig. 4). Nella stipe votiva, spicca per la sua qualità artistica il viso frammentario di una Sfinge, databile al 560-550 a.C. (Fouilland 1973).

Nel quinquennio 2006-2010, allo scopo di realizzare un percorso museale e un padiglione di accesso all'area dalla via Minerva, sono state avviate esplorazioni di scavo presso il Tempio Ionico in Ortigia, dirette da Lorenzo Guzzardi (2012, 2013). I risultati delle tre campagne di scavo hanno ridisegnato la sequenza cronologica delle fasi architettoniche del tempio (fig. 5).

Sopra i resti di capanne sicule, i coloni avrebbero edificato un primo *oikos* con altare in asse racchiuso in un *temenos*. Durante il VI sec. a.C., furono edificati altri edifici che mantengono lo stesso orientamento delle strutture sacre rinvenute da Paolo Orsi, durante i suoi scavi nell'area.

Fra di essi va citato il *Naiskos* A con relativo altare a dado (le cui fasi sono state inquadrare già dal Roveretano), databile al primo ventennio del VI secolo. Guzzardi ha proposto di attribuire all'*oikos* dentro il tempio le terrecotte architettoniche che erano state attribuite al primo *Athenaion* (il cd. *Naiskos* A). Sulla base dei nuovi dati, la costruzione della cella divisa in pronao ed opistodomo è datata al 490-480 a.C., mentre la peristasi si daterebbe ad età tardo-classica o ellenistica, dal momento che la sua fondazione taglia la cloaca dell'*Athenaion*. Si dovrebbe quindi ritenere che sul più antico *oikos*, Gelone abbia edificato un tempio di ordine ionico, e che lasciato interrotto dalla caduta della tirannide, sia stato proseguito sotto Dionisio I o Timoleonte. Il vicino *Athenaion* invece, sarebbe opera di Ierone I. Dato il carattere ctonio di alcuni resti di sacrifici rinvenuti nell'altare del primo *oikos*, Guzzardi lo attribuisce ad Artemide⁸, così come il tempio che ne inglobò i

⁸ Alla dea lo ritengono dedicato anche Gentili 1967, pp. 80-82, Pelagatti 1973 e Polacco 1996, pp. 341-343.

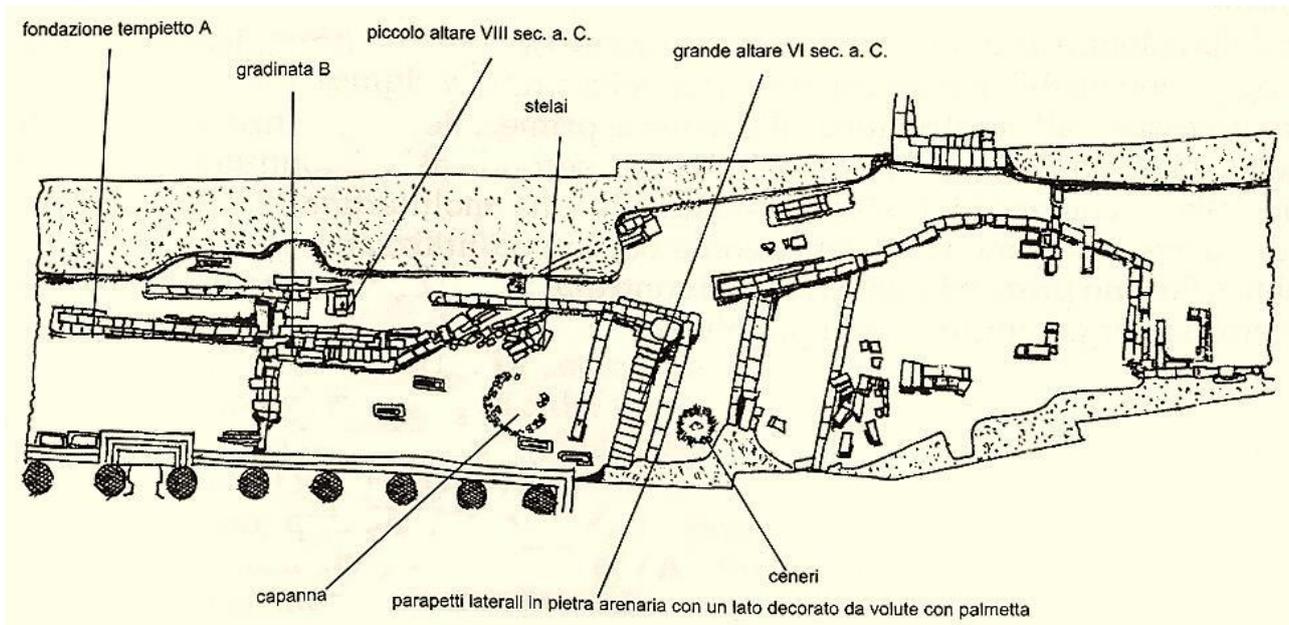


Fig. 6 - Pianta degli scavi Orsi in via Minerva (da Orsi 1918).

sacri resti e che fu distrutto solo verso il I sec. a.C., quando ancora Cicerone poté ammirarlo insieme al Tempio di Athena⁹.

TEMENOS DI ATHENA

Paolo Orsi (1910, 1912, 1915, 1918, 1925) diresse campagne di scavo dal 1912 al 1917 per quasi tutta l'estensione di via Minerva (fig. 6) ed attorno al Duomo, portando alla luce non solo fondi di capanne preistoriche datate alla media età del Bronzo, ma anche i più antichi santuari della *polis*.

Il fulcro del *temenos* è costituito da un altare che presenta almeno quattro fasi¹⁰: dapprima a forma di “dado” (734-700), subisce un ampliamento per adattarlo al tempio arcaico (650-600), ed una successiva foderazione con le lastre di metope e triglifi (riusate da un edificio precedente) in concomitanza con la costruzione del Tempio Ionico (605-600). Viene infine, inglobato nella terrazza gradinata creata dai Dinomenidi al momento della costruzione dell'*Athenaion* (480) per

facilitare l'accesso al livello arcaico. Sulla base delle dediche votive della stipe rinvenuta attorno ad esso, databile fra la fine dell'VIII e la fine del VI sec. a.C., Orsi (1918) riteneva che l'altare - così come tutto il *temenos* d'altronde - fosse dedicato ad Athena, mentre Yavis (1949, p. 130) ha proposto di attribuirlo al fondatore di Siracusa.

Subito a ovest dell'altare, vennero alla luce i resti di un edificio templare (cd. Tempio A) del tipo ad *oikos* distilo *in antis*, databile alla metà del VII secolo, ma già dismesso e in parte distrutto dalle fondazioni del Tempio Ionico soprastante.

Alla fase arcaica del *temenos*, appartengono anche le 13 stele che Orsi rinvenne poco più a est, che sostenevano in origine degli *anathemata*, forse in bronzo, databili dal 520 al 480 a.C. Con la ristrutturazione dinomenide, le stele furono abbattute e sotterrate sotto uno strato di scarti di lavorazione dell'*Athenaion* (Orsi 1918, cc. 412-420; Savarino 2010-11, pp. 354-359). Quest'ultimo fu probabilmente edificato sotto Ierone I, poco dopo la vittoria sugli Etruschi nella battaglia navale al largo di Cuma (474 a.C.)¹¹, sul punto più alto dell'acropoli (Orsi 1910), forse sgomberato dalle strutture precedenti.

Proseguendo gli scavi verso est, Orsi rinvenne altri edifici sacri, la cui attribuzione è rimasta ancora in sospeso per mancanza di dati.

⁹ Savarino (2010-11, pp. 305-312) ritiene che il Tempio Ionico sia stato finito e rimasto in uso fino al Cristianesimo, quando fu distrutto. Cicerone avrebbe inteso questo come tempio di Diana. Sarebbe quindi pertinente a quest'ultimo e non all'*Athenaion*, la Nike di Marmo (pario?) perché databile alla fine del VI sec. a.C.

¹⁰ Savarino 2010-11, pp. 343-344.

¹¹ Sulla proposta di datazione, cfr. Adornato 2006. Per uno sguardo diacronico del monumento, cfr. Sgariglia 2009.

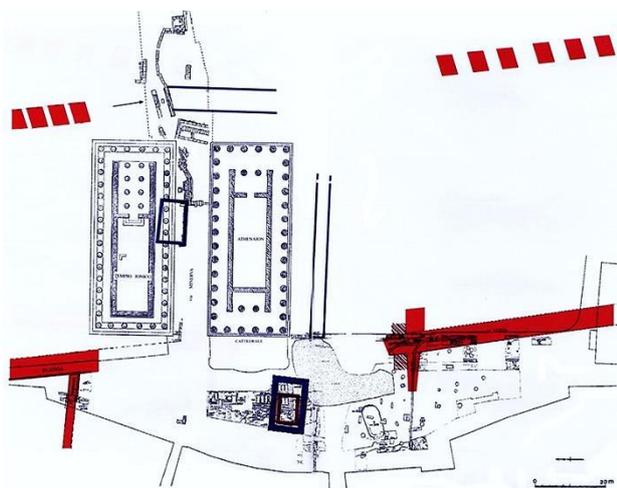


Fig. 7 - Pianta degli scavi Voza in piazza Duomo: in rosso la struttura perimetrale dell'*oikos*; in azzurro le strutture di VII-VI sec. a.C.; in colore cuoio le arterie viarie convergenti nell'area (da Voza 1999a).

L'Edificio D è stato riconosciuto come un altare monumentale e, sulla base della stratigrafia, va collocato cronologicamente fra il tempio arcaico e l'erezione dell'*Athenaion*, ovvero fra il 600-575 e il 480 a.C.¹²

L'Edificio E fu interpretato da Orsi, come un'edicola i cui lati nord e sud erano stati distrutti da interventi successivi. Voza invece, vi legge una *stoà* che inquadrava il *temenos*. Mertens per primo ha messo in dubbio questa ricostruzione mentre Savarino ritiene che lo spazio interno ai due muri sia invece un tratto di *plateia* N-S che delimitava il *temenos* (Orsi 1918; Voza 1999b, p. 14; Mertens 2006, p. 75; Savarino 2010-11, pp. 372-373), all'estremità del quale si posizionerebbe l'altare.

Tra i due edifici, fu rinvenuto un banco di cenere mista ad ossa, databile fra 725-700 ed il 600-575, quando fu tagliato dall'altare. A nord di esso, fu rinvenuta una struttura di età predinomedea che Orsi interpretò come *propylon* del *temenos*. Mentre a NE, rinvenne i resti di un edificio (H) orientato N-S, che ritenne un *thesauròs*, cronologicamente coevo o posteriore all'*Athenaion* (Orsi 1918, cc. 463-464; Savarino 2010-11, pp. 378-380).

Se accettassimo la proposta di Savarino di identificare il cd. Edificio E in un tratto di *plateia*, dovremmo concludere che le successive strutture

La/Lb/Lc/Ld di difficile interpretazione¹³ e la struttura F che secondo Orsi, sarebbe una base di un *anathema* pro-dinomenide, appartenerebbero ad un secondo *temenos*, il cui fulcro Orsi identificò in un piccolo altare rinvenuto a est, orientato NE-SW, inglobato in un'edicola (G). Quest'ultima, orientata N-S, stratigraficamente è posteriore a Ld, e si daterebbe ad età tardo-ellenistica (205-150 a.C.) (Orsi 1918, cc. 455-459; Savarino 2010-11, pp. 388-391).

Sebbene i materiali rinvenuti, indichino ancora la figlia di Zeus come titolare del secondo *temenos*, la permanenza dell'altare, fino ai primi anni della conquista romana, lascia supporre che la divinità adorata fosse rimasta in auge e non potrebbe essere la Athena Lindia che poteva vantare il tempio dinomenide come sacrario della *polis*¹⁴.

TEMENOS DI ARTEMIS (?)

La progettazione di una nuova pavimentazione in piazza Duomo spinse la soprintendenza ad effettuare scavi in un'area ancora inesplorata del sottosuolo cittadino (fig. 7). Voza (1999b) ha così potuto indagare dapprima (1992-1993) l'area antistante il Palazzo Arcivescovile, riportando alla luce parte di una *plateia* in funzione dall'epoca arcaica, poi fra il 1996 ed il 1998, le ricerche si sono estese a tutta la piazza, riportando alla luce le tracce (ancora una volta sopra i resti di una capanna sicula) di un edificio sacro che presenta due fasi architettoniche: la prima, databile 705-695 a.C.¹⁵, mostra un *oikos* che durante la fase successiva (650) viene inglobato in una struttura templare che rimane in uso almeno fino al III sec. a.C.

Sulla base dei materiali rinvenuti nel pozzo (US 103) e soprattutto sul rinvenimento della cd. *Oinochoè* della *Potnia*, Voza (1999b, 2000) ha identificato entrambi come *Artemisia*, mentre Torelli

¹² Mertens 2006, p. 113, mentre Orsi (1918, c. 714), reputa che l'altare sia stato in uso dal 500 al 480 a.C.

¹³ Solo dal punto di vista stratigrafico si deduce che Lb è posteriore a La e Ld si data all'età dei Dinomenidi, Ld è anteriore all'Edicola G a est.

¹⁴ Una plausibile candidata (Afrodite o Demetra) potrebbe trovarsi se si potesse attribuire a quest'area la provenienza dell'edicola votiva trovata da Orsi nel cortile dell'Arcivescovado.

¹⁵ Anche se un frammento potrebbe fare abbassare la datazione al IV sec. a.C.

(2011, p. 53) vi vede il Tempio di Afrodite *Oura-nia*¹⁶. Savarino crede invece che sia un *Athenaion*¹⁷.

Da dire che l'*oinochòè*, effettivamente attribuibile al culto di Artemide *Agrotera*, fu rinvenuto in frantumi fra le radici di un oleandro posizionato di fronte alla facciata di Palazzo Beneventano del Bosco, e dirimpetto a Palazzo Vermexio. Dalla stessa area proviene anche un *pinax* con immagine della *Potnia theron*, recentemente pubblicato dalla Pelagatti (2020). Gli esami osteologici effettuati in seguito hanno testimoniato tracce di ossa di cane, ragion per cui, si è ipotizzato un culto ctonio dedicato ad Ecate¹⁸. Inoltre il materiale edito dai pozzi non risulta obiettivamente diagnostico per l'identificazione della divinità adorata nei due templi sovrapposti¹⁹. Non è da escludere però che essi provengano da un altro *temenos* viciniore.

TEMENOS (APHRODISION?)

Paolo Orsi (1925) riuscì ad indagare fra il 1910 ed il 1917 anche buona parte del cortile dell'Arcivescovado che affaccia su piazza Duomo.

Oltre a resti di capanna sicula datati al III periodo siculo (ovvero fra il IX e il secondo trentennio dell'VIII sec. a.C.), il Roveretano portò alla luce tre muri paralleli (A, B, C) in direzione E-W: il muro A che incontra i resti della capanna sicula, si daterebbe fra il 605 ed il 505 a.C. Il muro B, il più antico, che ha conservato i resti di un pilastro incastrato nei blocchi, va datato nel 625-600 a.C. Il muro C, è invece di età severa (510-480).

Secondo Orsi (1918, c. 478), i tre muri sarebbero tre fasi diverse del muro meridionale del *temenos* di Athena. Secondo Voza (1999a, pp. 84-

¹⁶ Concorde con Torelli si trova La Torre 2011, pp. 273-277. *Contra* Voza 2013, nota 9.

¹⁷ Savarino 2010-11, p. 430. Poco oltre però (p. 435) adottando la lettura di Voza, reputa che il *temenos* sia unico, senza la *plateia* che lo divide in due.

¹⁸ Tra i materiali, ci sono ossa anche di cane. Cfr. Chilardi 2008. Si ipotizza quindi un culto di Ecate, sulla cui figura, cfr. Carboni 2011. Anche alla Afrodite Ericina erano sacri i cani, come si evince dalle monete di Segesta. La dea con questo epiteto era di certo presente a Siracusa, dato che un'epigrafe latina (*CIL*, X, 7121) del I sec. a.C. attesta il restauro del suo tempio da parte di un privato cittadino.

¹⁹ Fra i materiali, sono state rinvenute testine fittili femminili che richiamano molto, almeno quelle di età ellenistica, gli ex-voto dediti ad Afrodite, ad Akrai. Cfr. Bernabò Brea 1986.

85) invece, sarebbero i resti di una *stoà* che ne chiudeva il lato meridionale.

A sud di questi muri, furono portate alla luce altre strutture che in mancanza di materiale diagnostico sono rimaste ancora anonime nella ricostruzione degli spazi sacri di Ortigia²⁰. Parallelo ai tre muri e perfettamente orientato con essi, i resti di un angolo (probabilmente interno) di un edificio a due (o più) vani, databile fra 605-505 a.C. Potrebbe essere interpretato come un sacello con gli ingressi verso sud. Al momento per corroborare quest'ipotesi, ci sono i due elementi già noti da tempo: nell'angolo NE del cortile dell'Arcivescovado, Orsi rinvenne in giacitura secondaria, fra gli scarti di lavorazione d'età dinomenide e ceramica attica di fine VI-inizi V secolo, un *naiskos* frammentario in calcare bianco, rappresentante una teofania, datandolo sulla base stilistica ad età dedalica²¹. Poco tempo dopo fu trovata una testina fittile di figura femminile con modio sul capo, databile al 405-395 a.C., in una cisterna trasformata in rifugio antiaereo (Bernabò Brea 1947, p. 194, fig. 2).

TEMENOS DI APHRODITE E HERA (?)

Nel cortile del Convento di Montevergini, una breve campagna di scavo condotta da Voza (1993-94, p. 1283) ha portato alla luce un sacello doppio con un altare alle spalle (fig. 8).

Anche qui i materiali rinvenuti nelle *thysiai* circostanti, citati ma non pubblicati, fanno genericamente riferimento ad una divinità femminile e si datano ad età arcaica (605-575 a.C.). La presenza però di molluschi e il fatto che il sacello fosse bipartito, lasciano supporre che una coppia divina fosse titolare, Afrodite ed Era (oppure Ares o Ermete).

Questa apparentemente strana coppia di Divinità trova una sua conferma nell'attestazione epigrafica del loro culto ad Akrai (*IG*, XIV, 208 = *SEG*, 9), quale forse frutto di una compartecipazione Argiva-Corinzia, dal momento che le due

²⁰ Con un orientamento diverso dal precedente, sono stati rinvenuti gli angoli di un edificio SW nel cortile, di età successiva e quello di un edificio pluricellulare (casa?) a SE, databile al 550 a.C. che all'interno ha una cisterna inesplorata. Orsi 1918, cc. 482-484.

²¹ *Ibid.*, cc. 496-499, fig. 89. Ritengo che si possa riconoscere Afrodite, a causa dei fiori rappresentati negli stipiti della porta. Cfr. Lambrugo 2018.

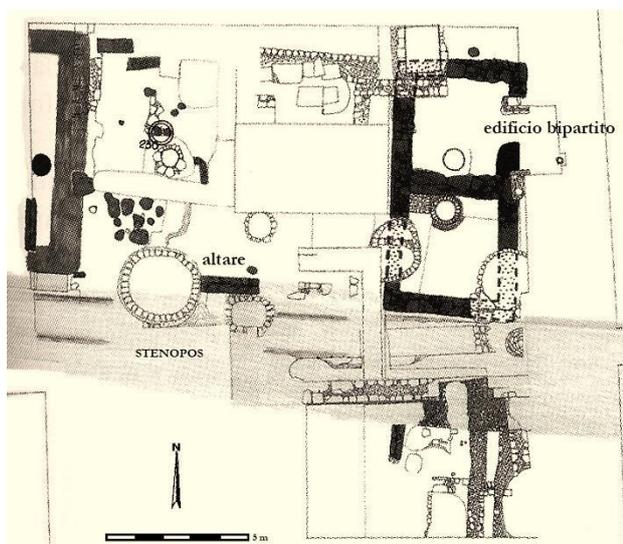


Fig. 8 - Pianta degli scavi Voza nel cortile del Convento di Montevergini (da Voza 1993-94).

poleis potevano vantare due antichissimi santuari extraurbani: l'*Heraion* di Perachora e quello di Prosymna sul colle Eubea, mentre Afrodite aveva un santuario sull'Acrocorinto ed uno in ognuno dei due porti cittadini, a Kenchreai (Paus., II, 2, 3) e al Lechaion (Plut., *Mor.*, 146 D).

La coppia divina formata da Afrodite ed Ares invece, è presente in molti *panthea* dorici (anche a Corinto ed Argo), mentre quello con Ermete è più diffuso a Creta (Scirpo cds). A parte l'iconografia monetale, solo la citazione di Pindaro (*Pyth.* II, 1) testimonia l'esistenza del culto di Ares a Siracusa, mentre Ermete *Agonios* era onorato con una festività omonima (*Hermaia*) (*Schol. Pl. Lys.* 206d; Ciaceri 1911, p. 181).

FONTE "ARETHOUSA"

Un altro luogo di culto era di certo quello dedicato alla ninfa Aretusa, protettrice della fonte d'acqua dolce che aveva amorevolmente accolto i coloni di Archia.

La ninfa, figlia di Nereo e dell'oceanina Doride (Virg., *Georg.*, IV, 344), apparteneva al corteo di Artemide ma la presenza di una fonte omonima nei pressi di Calcide, dove amata da Poseidone divenne madre di Abante, eroe eponimo dei bellicosi Abanti di Eubea (Ig., *Fabulae*, 159; *Scholia ad Hom. Il.*, II, 536), lega la sua figura alla presenza di Calcidesi prima dell'arrivo di Archia o aggregati al suo contingente.

TEMENOS DI HERA/GE

Sulla punta estrema meridionale dell'isola, secondo Polemone (*apud Athen.*, XI, 462), esisteva un altare dedicato ad Olympia. La notizia fu interpretata dagli antiquari come l'esistenza di un *Heraion*, fin quando nella sua incessante attività di ricerca sull'isola, Orsi scavò anche i 34 pozzi scoperti sulla scogliera a est del Castello Maniace (Orsi 1891, cc. 388-391; Savarino 2010-11). Dall'analisi dei reperti, dedusse che anche qui come nella zona in via dei Tolomei, vi era un'area abitata dall'età della fondazione fino alla conquista romana. E che nelle vicinanze vi fosse effettivamente un'area sacra, dedicata ad una divinità femminile, protettrice del matrimonio (Hera). A causa del rituale di tipo ctonio, Ekroth (2002, p. 47) ritiene invece che l'altare fosse dedicato a Ge.

I recenti lavori di sistemazione dell'area sottostante al castello federiciano hanno portato alla luce i resti di una struttura templare d'età greca che attende ancora di essere pubblicata (Accenni in Zorič 1995, pp. 410, 413).

TEMENOS DI AFRODITE (EUPLOLA/ERICINA)

La scrupolosa attenzione riservata da Orsi all'isola di Ortigia, gli fece esplorare dei pozzi afferenti ad un'area abitata (oggi in buona parte sommersa) che si estendeva nella zona nord-orientale dell'isola, nell'area antistante a via dei Tolomei (Orsi 1891, cc. 377-388; Savarino 2011, pp. 263-272).

Dai materiali recuperati, il Roveretano dedusse che l'area fosse stata intensamente abitata fin dalla fondazione almeno fino alla conquista romana ma che la successiva attività di cava in combinazione con l'erosione marina avessero fatto sparire sotto i flutti questa parte di città antica. Dedusse inoltre che nell'area dovesse trovarsi un santuario dedicato ad Afrodite²², i cui ex-voto, databili dal VII al III sec. a.C., ne attesterebbero il culto dal punto di vista archeologico e ne indicherebbero le caratteristiche di divinità protettrice della navi-

²² Sulla dea, cfr. Flemberg 1991, Pirenne-Delforge 1994, Wallensten 2003, Pironti 2007, Schmitt 2016. Alcune Glosse di Esichio ci informano sui teonimi Siracusani, dandoci un ulteriore spunto di riflessione sui culti cittadini. Per l'Afrodite Eudoso, cfr. Macciò 2021. Per la *Baiotis*, Scirpo (in preparazione).

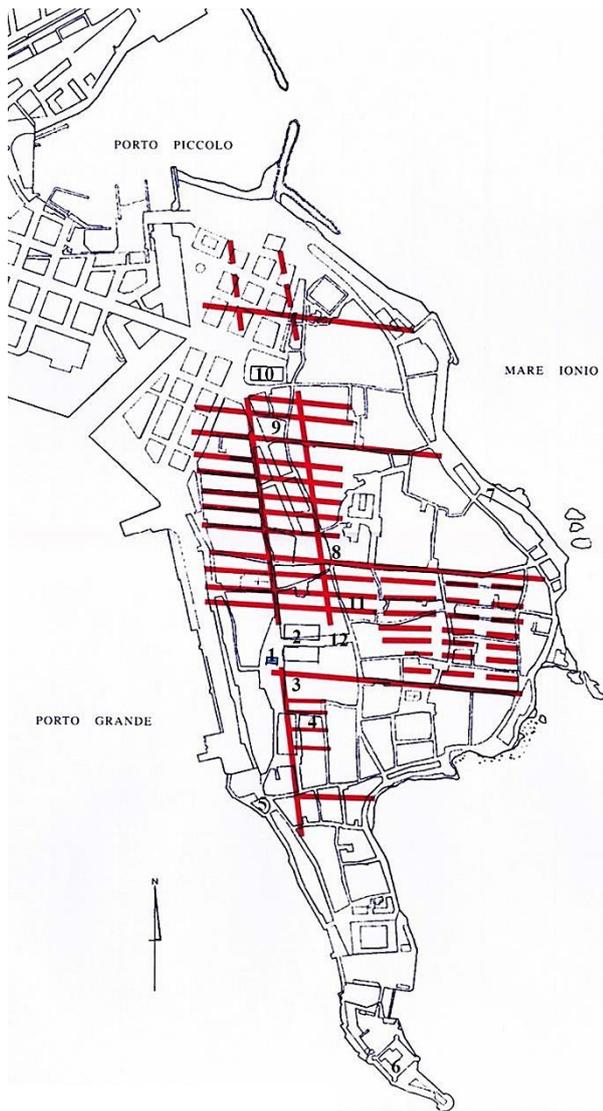


Fig. 9 - I santuari di Ortigia: 1. *Artemision* (?); 2. *Athenaion*; 3. *Aphrodision*; 4. Santuario doppio (Afrodite/Era); 5. Fonte Aretusa; 6. *Heraion*; 7. *Temenos* di Afrodite *Euploia*/Ericina; 8. *Temenos* di Demetra e Kore; 9. *Hieron* di Artemide; 10. *Apollonion*; 11. *Temenos* (?); 12. *Temenos*/Heroon.

gazione (*Euploia*/Ericina) (Ciaceri 1911, pp. 178-179; Miranda 1989; Acquaro *et Alii* 2010; Pironti 2015).

Analizzando quindi i dati archeologici delle ricerche effettuate, si può concludere che:

- sui resti del villaggio siculo (già abbandonato) furono eretti alcuni dei primi luoghi di culto dell'*apoikia*. Ciò si può dedurre sia dall'impianto del primo *oikos* sulla grande capanna in piazza Duomo, sia nelle case e nel sacello sotto il Tempio Ionico, sia nel piccolo luogo di culto rinvenuto nel cortile della Prefettura.

- Le aree maggiormente interessate furono le estremità dell'isola, oltre che l'area centrale e sommitale in funzione di acropoli.

- I culti sembrano ancora rispecchiare la loro polifunzionalità che mostravano ancora in madre patria, la cui evoluzione è mostrata solo dalle tracce posteriori di età classica e l'estrema vicinanza dei *temene*, appena attenuata dal tessuto abitativo, ne evidenzia la loro complementarità.

CONCLUSIONI

Lo sbarco di Archia alla foce dell'Anapo e la successiva occupazione dell'isoletta di Ortigia diedero vita alla più grande e ricca *apoikia* greca nel Mediterraneo. Gli atti del Bacchiade furono sacralizzati con la creazione di aree sacre che rimasero attive per tutta l'età antica: il santuario di Zeus Olimpico sulla collinetta di Polichne e la variegata "Agorà degli Dei" sull'isola.

All'interno di quest'ultima convissero culti provenienti dalle varie zone di origine dei coloni al seguito di Archia. Fra di essi, oltre al culto del padre degli Dei, portato dal *genos* degli Iamidi, vanno compresi di certo quello di Artemide Alfea, di Apollo Pizio e di Hera Akrea. Molto probabilmente vi erano presenti anche la coppia divina (Afrodite ed Hera) e la triade agricola (Demetra, Persefone e Dioniso), nonché Estia e Poseidone.

Ancor difficile per la ricerca ricostruire il primo complesso *pantheon* di Siracusa che nei primi secoli di vita, dall'VIII al V sec. a.C., si rese con un governo oligarchico, formato dai discendenti dei primi coloni (Morakis 2021).

La *stasis* di carattere etnico-sociale che scacciò i Gamoroi fuori dalla *polis* in esilio forzato a Casmene, segnò inevitabilmente il coinvolgimento dei Dinomenidi di Gela negli affari interni a Siracusa.

Con il suo arrivo a Siracusa (485 a.C.), Gelone portò con sé una parte dei cittadini di Gela per mantenere il potere e legare definitivamente a sé le due *poleis*.

Ciò comportò ovviamente oltre alla collocazione dei nuovi abitanti all'interno delle mura (con molta probabilità di Ortigia) anche la creazione e lo sviluppo di aree sacre nuove di chiara ascendenza geloa e precisamente rodia.

Con ciò, si spiega l'interruzione dei lavori nel grande Tempio Ionico dedicato sì alla dea Arte-

mide, ma che avrebbe sostituito solo al suo completamento il vecchio *oikos* della dea nell'area antistante alla Cattedrale di Siracusa.

In ringraziamento per la vittoria sui Cartaginesi ad Imera (480 a.C.), Gelone consacrò almeno due templi dedicati alle Dee ctonie: il primo potrebbe essere identificato come il *thesmophorion* urbano in Ortigia ed uno secondario ad esso collegato molto probabilmente in Achradina in piazza della Vittoria o come crede la Basile (2012, pp. 222-223), nei pressi della stazione ferroviaria. Ciò insieme all'edificazione dei due *Athenaia* dedicato alla Dea di Lindos, ad opera di Ierone I per la vittoria di Cuma sugli Etruschi (474 a.C.), sia nella madrepatria Gela (Heiden 1998) che a Siracusa (Adornato 2006), mostrano chiaramente come i Dinomenidi abbiano anche qui come a Gela, iniziato un processo di "rodizzazione" dei culti siracusani, senza tuttavia eliminare quelli di chiara ascendenza argivo-corinzia (Hera, Apollo, Afrodite) ed elea (Zeus Olimpico).

Sarebbe interessante, ma ancora prematuro, vista la scarsità di dati a nostra disposizione, riconsiderare anche nelle sub-colonie di Siracusa (Eloro, Acre, Casmene, Acrille e Camarina) l'influsso dei Dinomenidi nei *panthea* locali (Scirpo 2005, 2019).

Si potrebbe quindi ipotizzare che l'intera isola di Ortigia (fig. 9) rappresentasse essa stessa una sorta di vasta "Agorà degli Dei", in quanto al suo interno, a poca distanza gli uni dagli altri, s'impiantarono tutti questi santuari che avevano lo scopo di proteggere quella eterogenea massa di cittadini di varie provenienze ed etnie che costituì dal V sec. a.C. in poi, il Δῆμος Συρακουσίων.

(Desidero qui ringraziare innanzitutto il dott. Fabrizio Nicoletti che mi ha invitato a partecipare a questa meritoria iniziativa. Da Siracusano, ormai da anni meteco Ateniese, rimane sempre intatto l'amore per il fascino di Ortigia, attraversata da secoli dal languido richiamo alla madrepatria ellenica. Vorrei dedicare questo mio contributo alla memoria del prof. Dario Palermo (1950-2022), mio primo mentore all'Università, la cui scomparsa ha lasciato un vuoto profondo nel cuore delle persone, amici, colleghi ed allievi, che hanno avuto la fortuna di conoscerlo).

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV. 2012, *Siracusa greca*. Atti del Convegno, Siracusa 18-19 maggio, Archivio Storico Siracusano 48, Ser. IV, 2015.
- ACQUARO E., FILIPPI A., MEDAS S. 2010, a cura di, *La devozione dei naviganti: il culto di Afrodite Ericina nel Mediterraneo*, Atti del convegno, Erice 27-28 novembre 2009, Biblioteca di Byrsa 7, Lugano.
- ADORNATO G. 2006, *Monumenti per una vittoria. Agrigento e Siracusa tra alleanze e rivalità*, in VAGGIOLI M.A., a cura di, *Atti delle V Giornate di Studi sull'Area Elima*, II, pp. 447-450.
- ALBERTOCCHI M., PIZZO M. 2021, a cura di, *Gela. Il Thesmophorion di Bitalemi. La fase arcaica. Scavi Orlandini 1963-1967*, Monumenti Antichi dei Lincei 81, Roma.
- AMPOLO C. 2011, a cura di, *Siracusa: immagine e storia di una città: per lo studio delle fonti letterarie, epigrafiche e numismatiche e della storia della ricerca archeologica*, Pisa.
- BASILE B. 2005, *Siracusa. Indagini archeologiche nel biennio 2000-2001: 3. Il cortile del Palazzo della Prefettura in Ortigia*, in ANELLO P., RIZZO F.P., SAMMARTANO R., a cura di, *Pagani e Cristiani in Sicilia (secc. II-V)*, Atti del X congresso internazionale sulla Sicilia antica, Siracusa 22-27 aprile 2001, Kokalos 47-48, II, pp. 765-782.
- BASILE B. 2012, *La città greca. Nuovi dati, vecchi problemi*, in AA. VV. 2012, pp. 177-224.
- BERLINGÒ I., BLANCK H., CORDANO F., GUZZO P.G., LENTINI M.C. 2000, a cura di, *Damarato. Studi di antichità offerti a Paola Pelagatti*, Roma.
- BERNABO BREA L. 1947, *Siracusa. Athenaion*, NSA, p. 194.
- BERNABO BREA L. 1986, *Il Tempio di Afrodite di Akrai*, Recherches sur les cultes grecs et l'Occident 3, Cahiers du Centre Jean Bérard 10, Naples.
- BOARDMAN J. 1986, *I Greci sui mari. Traffici e colonie*, Firenze.
- CARBONI R. 2015, *Dea in limine. Culto, immagine e sincretismi di Ecate nel mondo greco e microasiatico*, TAF 17, Tübingen.
- CARUSO F., MONTEROSSO G. 2012, a cura di, *Dionysos. Mito, Immagine e Teatro*, Catalogo della mostra, Siracusa, Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi", 10 maggio-30 settembre, Siracusa.

- CAVALLARI F.S., HOLM A. 1883, *Topografia archeologica di Siracusa*, Palermo.
- CHILARDI S. 2008, *Spazzatura sacra? I resti animali da pozzi connessi con strutture ad uso culturale: il caso del pozzo US 103 di piazza Duomo in Siracusa*, in D'ANDRIA F., DE GROSSI MAZZORIN J., FIORENTINO G., a cura di, *Uomini, piante e animali nella dimensione del sacro*, Bari, pp. 27-37.
- CIACERI E. 1911, *Culti e miti nella storia dell'antica Sicilia*, Catania.
- CIURCINA C. 2000, *Notizie preliminari delle ricerche archeologiche nel cortile della Prefettura a Siracusa (anni 1996-1998)*, in BERLINGÒ ET ALII 2000, Roma, pp. 86-91.
- CULTRERA G. 1940, *Gli antichi ruderi di via del Littorio*, NSA, pp. 199-224.
- CULTRERA G. 1951, *L'Apollonion-Artemision di Ortigia in Siracusa*, Monumenti Antichi dei Lincei 41, cc. 701-860.
- DRÖGEMÜLLER H.-P. 1969, *Syrakus: Zur Topografie und Geschichte einer griechischen Stadt. Mit einem Anhang zu Thukydides 6, 99 ff., and Livius 24, 25*, Heidelberg, trad. it., *Siracusa: Topografia e storia di una città greca: Con un'appendice a Tucidide 6, 96 ss. e Livio, 24, 25*, Siracusa 2018.
- EKROTH G. 2002, *The Sacrificial Rituals of Greek Hero-Cults in the Archaic to the Early Hellenistic Period*, Kernos, Suppl. 12, Liège.
- FLEMBERG J. 1991, *Venus armata: Studien zur bewaffneten Aphrodite in der griechisch-römischen Kunst*, Acta Instituti Atheniensis Regni Sueciae 10, Ser. 8°, Stockholm.
- FOUILLAND F. 1973, *Testa di sfinge (n. 273)*, in PELAGATTI E VOZA 1973, p. 75.
- FOUILLAND F. 2000, *Fragments du "Wild Goat Style" à Syracuse, Ortygie*, in BERLINGÒ ET ALII 2000, pp. 115-118.
- FOUILLAND F. 2021, *Syracuse - Ortygie. Un bothros d'époque classique*, in PELAGATTI E SALIBRA 2021, pp. 347-376.
- FRASCA M. 1983, *Una nuova capanna "sicula" a Siracusa, in Ortigia: tipologia dei materiali*, MEFRA 56, 2, pp. 569-598.
- FRASCA M. 2015, *Archeologia degli Iblei. Indigeni e Greci nell'altipiano ibleo tra la prima e la seconda età del Ferro*, Ispica.
- GALLO L. 2009, *L'isomoiria: realtà o mito?*, in ANTONETTI C., DE VIDO S., a cura di, *Temi selinuntini*, Pisa, pp. 129-136.
- GENTILI G.V. 1967, *Il grande tempio ionico di Siracusa. I dati topografici e gli elementi architettonici raccolti fino al 1960*, Palladio 17, 1-4, pp. 61-84.
- GENTILI G.V. 1973, *Incunaboli coroplastici di stile ionico dalla nésos siracusana e loro inquadramento nella scuola plastica arcaica di Syrakousai*, BA 5, 1, pp. 3-8.
- GRECO E. 2020, *Alcune spigolature siracusane*, in AMATO R., BARBERA G., CIURCINA C., a cura di, *Siracusa, la Sicilia, l'Europa. Scritti in onore di Giuseppe Voza*, Palermo, pp. 145-152.
- GUZZARDI L. 2012, *Le recenti esplorazioni di scavo presso il Tempio Ionico in Ortigia*, in AA. VV. 2012, pp. 131-176.
- GUZZARDI L. 2013, *Un secolo dopo Orsi. I nuovi scavi nel Tempio Ionico*, in VOZA G., a cura di, *Il Tempio Ionico di Siracusa*, Siracusa, pp. 28-49.
- HEIDEN J. 1998, *Zum frühklassischen Athenatempel von Gela*, MDAI (R) 105, pp. 329-340.
- HINZ V. 1998, *Der Kult von Demeter und Kore auf Sizilien und in der Magna Graecia*, PALILIA 10, Wiesbaden.
- LAMBRUGO C. 2018, *Fiori e piante di Afrodite in Grecia*, in ARRIGONI G., a cura di, *Dei e Piante nell'antica Grecia*, I, Bergamo, pp. 329-382.
- LA TORRE G.F. 2011, *Sicilia e Magna Graecia. Archeologia della colonizzazione greca d'Occidente*, Roma-Bari.
- MACCIÒ M. 2021, *Afrodite Εὐδωσώ. Intorno a una glossa siracusana di Esichio*, Maia 73.1, n.s., pp. 183-190.
- MANNI E. 1974, *Fidone d'Argo, i Bacchiadi di Corinto e le fondazioni di Siracusa e Megara Hyblea*, Kokalos 20, pp. 77-91, riedito in *Sikelikà kai Italikà. Scritti minori di storia antica della Sicilia e dell'Italia meridionale*, Kokalos, Supplemento 8, Roma 1990, pp. 219-232.
- MERTENS D. 2006, *Città e monumenti dei Greci d'Occidente: dalla colonizzazione alla crisi di fine V secolo a.C.*, Roma.
- MIRANDA E. 1989, *Osservazioni sul culto di Euploia*, MGR 14, pp. 123-144.
- MIRISOLA R., POLACCO L. 1996, *Contributi alla paleogeografia di Siracusa e del territorio siracusano (VIII-V secolo a.C.)*, Venezia.
- MODEO S. 2018, *Dioniso in Sicilia. Mythos, Symposium, Hades, Theatron, Mysterion*, Mesogheia 2, Caltanissetta.
- MORAKIS A. 2021, *Archias, the Heracleids, the Bakkhiads and the Foundation of Syracuse*, AHB 35.3-4, pp. 102-124.

- ORSI P. 1889, *Scoperte archeologico-epigrafiche nella città e nella provincia di Siracusa*, NSA, pp. 368-390.
- ORSI P. 1891, *Siracusa. Nuove scoperte di antichità siracusane*, NSA, pp. 369-416.
- ORSI P. 1910, *Esplorazioni dentro ed intorno al Tempio di Athena in Siracusa*, NSA, pp. 519-541.
- ORSI P. 1912, *Siracusa. Scoperte in Ortygia*, NSA, pp. 290-292.
- ORSI P. 1915, *Siracusa. Scavi di piazza Minerva*, NSA, pp. 175-208.
- ORSI P. 1918, *Gli scavi intorno all'Athenaion di Siracusa*, Monumenti Antichi dei Lincei 25, cc. 353-754.
- ORSI P. 1925, *Siracusa*, NSA, pp. 296-321.
- PELAGATTI P. 1973, *Ricerche in Ortigia. Il tempio ionico*, in PELAGATTI E VOZA 1973, pp. 73-75.
- PELAGATTI P. 1980-81, *L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia orientale. Siracusa - Ortigia. Area della Prefettura*, Kokalos 26-27, pp. 707-711.
- PELAGATTI P. 1982, *Siracusa: le ultime ricerche in Ortigia*, ASAA 44, pp. 117-162.
- PELAGATTI P. 2020, *Un pinax con Potnia Theron dall'area del Tempio Ionico in Ortigia*, in AMATO R., BARBERA G., CIURCINA C., a cura di, *Siracusa, la Sicilia, l'Europa. Scritti in onore di Giuseppe Voza*, Palermo, pp. 219-232.
- PELAGATTI P., SALIBRA R. 2021, a cura di, *Per Françoise Fouilland. Scritti di archeologia*, ASAA, Supplemento 9.
- PELAGATTI P., VOZA G. 1973, a cura di, *Archeologia nella Sicilia sud-orientale*, Siracusa.
- PIRENNE-DELFORGE V. 1994, *L'Aphrodite grecque. Contribution à l'étude de ses cultes et de sa personnalité dans le panthéon archaïque et classique*, Kernos, Suppl. 4, Athènes-Liège.
- PIRONTI G. 2007, *Entre ciel et guerre: figures d'Aphrodite en Grèce ancienne*, Liège.
- PIRONTI G. 2015, *Da Poseidone ad Afrodite: riflessioni preliminari sul pantheon marittimo nella Grecia antica*, SMSR 81, 1, pp. 165-178.
- PISANI M. 2021, *Un'insolita statuetta di Dionysos da un bothros presso il Tempio Ionico di Siracusa*, in PELAGATTI E SALIBRA 2021, pp. 83-102.
- POLACCO L. 1996, *L'arte di Siracusa greca*, NAC 25, pp. 341-377.
- REICHERT SUEDBECK P. 2000, *Kulte von Korinth und Syrakus: Vergleich zwischen einer Metropolis und ihrer Apoikia*, Wurzbürger Studien zur Sprache und Kultur. Archäologie, Religionswissenschaft 4, Dettelbach.
- SAMMARTANO R. 2008-09, *Magnesia sul Meandro e la "diplomazia della parentela"*, Hormos 1, n.s., pp. 111-139.
- SAVARINO G. 2010-11, *Siracusa. Archeologia e cultura di una città antica*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", XXIII ciclo Curriculum Classico.
- SCHMITT C. 2016, *Aphrodite in Unteritalien und auf Sizilien: Heiligtümer und Kulte*, Studien zu antiken Heiligtümern 5, Heidelberg.
- SCIRPO P.D. 2005, *Sui culti delle sub-colonie arcaiche di Siracusa*, in SCIRPO P.D., ed., ΤΡΙΣΚΕΛΕΣ, Διαχρονία, Παράρτημα 1, Αθήναι, pp. 49-58.
- SCIRPO P.D. 2007, *Στα ίχνη του Τάφου του Αρχιμήδους στις Συρακούσες*, in ΠΑΪΠΕΤΗΣ Σ.Α., ΓΙΑΝΝΟΠΟΥΛΟΥ Χ., Επιμέλεια, "Πολιτισμική αλλη-λο-γονιμοποίηση Νότιας Ιταλίας και Δυτικής Ελλάδας μέσα από την Ιστορία", Πρακτικά του Διεθνούς Συνεδρίου, Πάτρα 10-12/9/2007, Πάτρα 2008, pp. 68-81.
- SCIRPO P.D. 2010-11, *Οι ρόδο-κρητικές λατρείες στην Γέλα και τον Ακράγαντα κατά την Αρχαϊκή περίοδο*, Αθήναι, cds, <https://www.didaktorika.gr/eadd/handle/10442/26747>.
- SCIRPO P.D. 2014, *Η ρόδο-κρητική προέλευσις της λατρείας του Ηρακλέους στην Γέλα και τον Ακράγαντα*, Ηλέκτρα 3, pp. 65-87.
- SCIRPO P.D. 2016, *Αποσπάσματα κρητικής λατρείας στις εν Σικελία ρόδο-κρητικές αποικίες (7^{ος}-6^{ος} αι.π.Χ.)*, in Πρακτικά του 12^{ου} Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου, Ηράκλειο, 21-25/9/2016, Ηράκλειο 2019, Τμήμα Α', pp. 1-13, <https://12iccs.proceedings.gr/el/proceedings/category/38/32/403>.
- SCIRPO P.D. 2018a, *Ίχνη κρητικής λατρείας στην Σικελία: η Αφροδίτη στην Γέλα*, in ΓΙΑΝΝΟΠΟΥΛΟΥ Μ., ΣΤΑΜΠΟΛΙΔΗΣ Ν., επιμέλεια, *Η Ελεύθερα, η Κρήτη και ο Έξω Κόσμος*, Πρακτικά του Διεθνούς Αρχαιολογικού Συνεδρίου (Ρέθυμνο, 31/5-3/6/2018), Αθήναι-Ρέθυμνο 2020, pp. 432-439.
- SCIRPO P.D. 2018b, *Rhodian Cults in the Greek colonies of Sicily. A Research's Prologue*, in STEFANAKIS M., MAVROUDIS G., SEROGLU F., ACHIOLA M., eds., *Religion and Cult in the Dodecanese during the first millennium BC. Recent discoveries and research results*, International Conference, Rhodes, 18-21 October 2018, Oxford.
- SCIRPO P.D. 2019, *Άκραι. Η διαχρονική εξέλιξις μιάς μικρής πόλεως της Σικελίας*, Αθήναι.

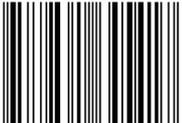
- SCIRPO P.D. cds, *Η προέλευσις και η εξέλιξις των ροδο-κρητικῶν λατρειῶν στην Γέλα και τον Ακράγαντα (7^{ος}-5^{ος} αι. π.Χ.)*, Βιβλιοθήκη Σοφίας Ν. Σαριπόλου 133, Αθήναι, cds.
- SCIRPO P.D. in preparazione, *Sulle tracce del culto di Afrodite a Siracusa*.
- SGARIGLIA S. 2009, *L'Athenaion di Siracusa. Una lettura stratigrafica tra storia e segni*, Siracusa.
- TORELLI M. 2011, *Dei e artigiani: archeologie delle colonie greche d'Occidente*, Roma-Bari.
- VOZA G. 1993-94, *Attività archeologica della Soprintendenza di Siracusa e Ragusa*, Kokalos 39-40, pp. 1281-1294.
- VOZA G. 1999a, *Nel segno dell'antico. Archeologia nel territorio di Siracusa*, Palermo-Siracusa.
- VOZA G. 1999b, a cura di, *Siracusa 1999. Lo scavo archeologico di piazza Duomo*, Siracusa.
- VOZA G. 2000, *Primi risultati dello scavo in piazza Duomo a Siracusa*, in AA. VV., *Un ponte fra l'Italia e la Grecia. Atti del simposio in onore di Antonino Di Vita*, Atti del convegno, Ragusa 13-15 febbraio 1998, Padova, pp. 131-137.
- VOZA G. 2013, a cura di, *Il Tempio Ionico di Siracusa*, Siracusa.
- VOZA G. 2017, *Siracusa. Problemi di topografia archeologica: il χῶμα e la una via lata perpetua*, Rivista di Topografia Antica - Journal of Ancient Topography 27, pp. 21-56.
- YAVIS C.G. 1949, *Greek altars. Origins and typology, including the Minoan-Mycenaean offertory apparatus*, Saint Louis.
- WALLENSTEN J. 2003, *Αφροδίτη ανέθηκεν ἄρξας: a study of dedications to Aphrodite from Greek magistrates*, Lund.
- ZORIC V. 1995, *Marchi dei lapicidi. Il caso di Castello Maniace di Siracusa*, in DI STEFANO C.A. - CADEI A., a cura di, *Federico e la Sicilia, dalla terra alla corona. Archeologia, architettura*, II, Siracusa-Palermo, pp. 409-413.

Chi percorre le strade di Siracusa s'imbatta facilmente nell'antico. L'incontro scaturisce normalmente da scelte urbanistiche consapevoli, pensate per creare quinte teatrali disegnate su un passato tanto monumentale quanto identitario, i cui esempi migliori sono il Tempio di Apollo e il Tempio/Cattedrale di piazza Duomo. Al rudere del primo, isolato da ogni superfetazione, all'ingresso di Ortigia, quando quest'ultima coincideva ancora con il centro urbano moderno, è stato dato il compito di accogliere il visitatore con il messaggio dell'antico in sé, senza una storia. Il tempio dorico di piazza Duomo, le cui colonne prorompono da murature di ogni epoca che culminano nella facciata di una cattedrale barocca, è esempio di un palinsesto Mediterraneo, libro di pietra che spiega cosa è Siracusa in sé, con la sua storia.

Tali scelte, oggi sempre più orientate verso un espansivo mercato turistico che sfrutta l'antico, non costituiscono, tuttavia, le uniche occasioni d'incontro. Il passato della città emerge pervasivo ovunque, ai margini delle strade anche secondarie, nelle periferie, nelle parti percorribili del sottosuolo, all'interno di moderni condomini, nei parcheggi dei supermercati e persino nell'ospedale. Questa pervasività segnala, al visitatore più *flâneurist* e attento, l'esistenza di un tessuto connettivo affatto dissolto nel moderno, che collega ancora, e non soltanto per gli archeologi, i grandi monumenti che il visitatore frettoloso percepisce come isole.



ISBN 978-88-6164-541-7



9 788861 645417